



Don Michele De Paolis non c'è più, e con lui se ne va un pezzo immenso della chiesa foggiana, di quella chiesa che era testimonianza vivente di impegno sociale e civile, di solidarietà militante e che attraverso la vita, la parole, l'opera sprigionava speranza e carità. Il vuoto che lascia è davvero incalcolabile, e la sola consolazione davanti alla sua dipartita è che è vissuto abbastanza per vedere tante sue creature ormai mature, a partire dalla Comunità Emmaus che fondò negli anni Settanta, in pieno clima post-conciliare. Prete scomodo per eccellenza, don Michele ha intrecciato profondamente la sua esistenza con la storia della città. Foggia è stata arricchita dalle opere realizzate da don Michele e dalla sua comunità: il villaggio di Emmaus, il villaggio del fanciullo in viale Candelaro. L'eredità che ci lascia è importante non soltanto dal punto di vista delle opere materiali e tangibili: c'è l'imponente eredità spirituale, morale, culturale, annunciata in libri, interviste, incontri ma soprattutto nel quotidiano servizio della sua missione pastorale. Speriamo che la città sappia raccoglierla e metabolizzarla. Con il ritorno alla casa del Padre del grande sacerdote salesiano la città è ancora più triste, grigia e buia. I funerali di don Michele si terranno domani venerdì 31 ottobre alle ore 15,30 nella Chiesa di San Guglielmo e Pellegrino. Stasera alle ore 19,00 la comunità Emmaus si stringerà attorno al suo indimenticabile fondatore in un momento di preghiera, presso il villaggio.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Ha un cuore
foggiano la
Nazionale
Azzurra
femminile: Elide
Martini



• Parla foggiano la
nazionale
femminile che
andrà ai Mondiali
(di Maurizio De
Tullio)



• Come
l'esperienza di
Vazapp ha ridato
valore
all'agricoltura
Capitanata (di
Carlo Inserra)



Ciao Fra'

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 11